

## Forse l'anno prossimo l'economia italiana andrà meglio del previsto

DI CARLO PELANDA 04292

**L**o scenario economico 2023 per l'Italia in preparazione dal gruppo di ricerca di chi scrive è più ottimistico di quelli istituzionali in circolazione. Ciò era già successo per gli scenari 2021 e 2022 quando il gruppo aveva stimato un più forte rimbalzo post Covid e aumentato il peso del contributo al pil, in relazione agli standard, dei settori export e turismo. Nelle proiezioni del 2023 c'è la consapevolezza di un cambiamento di ambiente macroeconomico da espansivo a restrittivo, di un atteggiamento compressivo esasperato da parte della Bce, del rischio di inasprimenti della guerra in Ucraina, di crisi quantità/prezzo nel settore energetico e di altri fattori recessivi e/o destabilizzanti a livello globale con possibile impatto maggiore sull'Italia per sua vulnerabilità finanziaria elevata. Ma anche ci sono dati che attenuano la negatività. La disponibilità di energia sostitutiva delle importazioni dalla Russia - pur con un rischio di scarsità per i prodotti raffinati dal 5 febbraio - appare sufficiente e corroborata da miglioramenti nel 2024-25 grazie ai contratti bilaterali di fornitura via tubo e nave con parecchie nazioni.

Ovviamente qui c'è un rischio, ma la reattività delle istituzioni tende a mitigarlo. Il secondo e terzo trimestre saranno trainati dal turismo e tutto l'anno da un export che resterà dinamico grazie ad una contrazione della domanda globale che non penalizza troppo le produzioni ita-

liane. La mappa del sistema produttivo italiano mostra un circa 25% unità molto forti, un circa 40% di aziende piccole e sottocapitalizzate e un circa 35% di microimprese molto vulnerabili. Alcuni analisti si sono chiesti se la prima fascia compenserà lo stress delle altre. E' improbabile, in termini sistemici. Quindi l'analisi va approfondita sulla seconda: l'esito preliminare è che c'è una notevole capacità di adattamento, se con sostegni istituzionali di medio sollievo fiscale, che mitiga scenari avversi strutturali. Anche la terza fascia mostra una forza antropologica a fronte di una situazione avversa sul piano della restrizione del credito e della competitività nella rivoluzione tecnologica: la combinazione fa prevedere stress e aggiustamenti, ma non oltre la soglia di destabilizzazione strutturale.

Un punto chiave per lo «spazio fiscale» italiano è la contraddizione fra eventuale riduzione troppo rapida del bilancio Bce e impegno della stessa di minimizzare la frammentazione degli spread (programma Tpi). Se la Bce armonizzerà i due opposti, constatando la tendenza al ribasso dell'inflazione da offerta per proprie dinamiche (già in atto) e non monetarie, allora il pil italiano 2023 potrebbe andare verso l'1,5%, forse oltre, in situazione di inflazione discendente. Aggiornamento a febbraio, concentrati su rinsavimento o meno della Bce e di Mosca. (riproduzione riservata)

